



www.trapaninostra.it



www.francescogenovese.net



www.trapaniantica.it

rassegna stampa - gli articoli di interesse tradizionale della nostra Città

Lunedì 25 Maggio 2009



SOCIETÀ

## San Francesco di Paola, una processione immutata

di Beppino Tartaro

Si festeggia quindici giorni dopo Pasqua la più sentita e vissuta processione trapanese: quella di San Francesco di Paola. Può apparire esagerato definirla tale rispetto alla sontuosa processione dei Misteri ma per chi è trapanese d.o.c., quella domenica d'aprile è un susseguirsi di fede, passione, folklore ed emozioni. Non assistevo alla processione di "Santu Patre" da quasi ventisette anni e ritrovarla oggi, immutata, è indice di come nella nostra Trapani dove l'innovazione e la pseudo - cultura distruggono il glorioso passato, si potrebbe ancora far qualcosa per non abbandonare e dimenticare la storia cittadina.

Dopo più di un quarto di secolo non ho dovuto informarmi sull'itinerario perchè la processione di San Francesco di Paola percorre sempre le stesse vie, con piccole modifiche dovute a fatti occasionali, prediligendo il centro storico e quel quartiere marinaro profondamente devoto al Taumaturgo calabrese. Identici i riti: dal tradizionale trasporto sulle spalle nelle fasi salienti dell'uscita e dell'entrata, alla processione, spontanea e non remunerata. Non vi è traccia di politici in quel giorno che è dei trapanesi e non dei saltimbanco d'occasione. Per "Santu Patre" non c'è quel giro di denaro che contraddistingue i Misteri; non si litiga per il percorso; non si sente parlare di consigli d'amministrazione, di bilanci d'approvare, di dirette televisive, di interviste ai protagonisti. Addirittura il giorno della processione puoi star lì accanto alla pesante "vara" e toccarla. Non vi è alcuna transenna e non vi sono soprattutto gli addetti alla "security" che, come accade per i Misteri, ti cacciano via in malo modo senza tener conto di quel valore che vede proprio nel contatto tra la gente e la statua l'essenza più vera di una processione. Non vi sono neppure improvvisati

"battistrada-ducetti" che il Venerdì Santo con una croce in mano si autoproclamano regolatori dei concetti di ordine e fede.

Eppure, una buona fetta di coloro che fanno parte di questa processione sono componenti delle maestranze e quindi soggetti attivi nei Misteri. Ma qui, chissà perchè, è tutt'altra musica!

Davanti al Santo non si scorgono "panze parate", perchè da decenni a guidare il Comitato dei Festeggiamenti è il sig.

Giacomo Tartaglio, sin nelle affascinanti case nei pressi della Torre di Ligny o sostando allo Scalo d'Alaggio per i consueti fuochi pirotecnici. Uno scenario ben diverso da quello dei Misteri che al massimo del gusto artistico e del rispetto della tradizione sostano in Piazza Martiri d'Ungheria con lo sfondo del "United Colors of...", ignorando vergognosamente il centro storico.

Inalterato come ventisette anni fa il rientro di Santu Patre, passando da quel Corso Vittorio dove, a differenza dei Misteri, il Vescovo non assiste dal balcone; identico il vociare e l'ansia dei portatori in quel suggestivo rientrare della statua in chiesa.

Una tradizione che si è ripetuta tre giorni dopo per l'acchianata (salita) della statua sull'altare (l'analogo momento della discesa avviene tre giorni dopo Pasqua), sempre nella tradizione più pura e sempre senza transenne e vigilantes e solo con quella passione tipica di un popolo. E non sono cambiate neppure le voci di chi ama quella statua con quel tipico "Viva San Francisqu di Paula. Muuusicaaa!!!" ad accompagnare le fasi più belle. Esattamente come ventisette anni fa, e come tanti anni prima ed esattamente all'opposto dei ricchi Misteri. Viva Santu Patre!.



La statua raffigurante San Francesco di Paola

Carlo Cammareri che, senza vanità e senza legami politici, ma con la sola forza dell'umiltà, dirige l'organizzazione della festa. Persino la Chiesa sembra diversa. Il rettore, Mons. Vito Filippi, è quel che deve essere un prete, pastore tra i fedeli, semplice e autorevole quando è il momento.

E' stato un giorno di fede popolare, di spontanea partecipazione dove neppure l'impetuoso scirocco ha distolto i trapanesi dall' "accompagnare" quella burbera ma suggestiva statua, opera del grande